

HANNO DETTO

Pier Luigi Bersani

«Io sono convinto che dopo il referendum si potrà ritornare a riprendere in mano i punti più delicati e di principio come il diritto di sciopero»

Maurizio Landini (Fiom)

«Purtroppo non c'è alcuna trattativa: è la Fiat che deve ripensarci e il referendum è del tutto illegittimo»

P. L. Ceccardi (Federmeccanica)

«Fiom nichilista. In nome di sacri principi peraltro non violati, cancella senza batter ciglio 15 mila posti di lavoro»

→ **Stasera fiaccolata** dei colletti bianchi per il «sì», come trent'anni fa

→ **Le tute blu** «L'ordine viene da Torino. Falsi i dati sulle assenze»

Una «nuova marcia» A Pomigliano la Fiat precetta gli operai

A Pomigliano la replica della «marcia dei quaranta mila» di Torino. Stasera una fiaccolata di colletti bianchi e di operai precettati dalla Fiat. In testa il sindaco della città Lello Russo. Fiom: usano la strategia Romiti.

MASSIMILIANO AMATO

POMIGLIANO D'ARCO (NA)

Rispetto alla precedente vita, troncata da un incidente giudiziario, ha cambiato perfino nome. Lello, anziché Raffaele. Lellorusso, tutt'attaccato come si fa chiamare ora, è uno di quegli ex socialisti fatti apposta per confermare, ex post, la teoria di Enrico Berlinguer sulla «mutazione genetica» abbattutasi da un certo punto in poi della loro storia su molti epigoni di Nenni, Pertini, Lombardi, Matteotti, Brodolini. Nel pieno della sua seconda vita, Lellorusso si trova a fare il sindaco Pdl di Pomigliano. Dopo aver tappezzato i muri con un manifesto che raffigura il panda operaio «Tore» con un cartello con la scritta «sì» al collo, ha fatto sapere che stasera la sua torcia aprirà la fiaccolata dei capi dello stabilimento Giambattista Vico, organizzata con il proposito dichiarato di replicare, se non nelle dimensioni nell'impatto emozionale, la Marcia dei quarantamila di Torino. Una fiaccolata promossa dai colletti bianchi Fiat, da queste parti, non s'era mai vista. A testimonianza che, allo snodo più delicato della sua ultraquarantennale storia industriale, Pomiglia-

no è considerato dal Lingotto un crocevia decisivo.

STRATEGIA ROMITI

Da questo paesone alle pendici del Vesuvio, che di notte fa 40 mila abitanti e di giorno si gonfia di 20 mila lavoratori, già sede come ricorda l'ex sindaco Michele Caiazza dell'unico archivio del movimento operaio campano, ospitato presso la Fondazione Francesco De Martino (uno di quelli che s'opposero fino all'ultimo alla mutazione), Fiat fa passare non solo il futuro delle relazioni sindacali, ma la sua stessa permanenza in Italia. Bere o affogare. Vivere o morire. Pomigliano o Tychy. Lo fa capire bene Sergio Marchionne: «Se la vogliamo ammazzare me lo dite, lo facciamo, sono disposto a fare quello che vogliono gli altri. L'Italia non avrà un

futuro manifatturiero, l'industria non esisterà più». Dettato il suo vangelo, l'ad in girocollo ha riesumato, appositamente per Pomigliano, la strategia Romiti. Comandando un'ulteriore prova di forza. Ne è convinto Andrea Amendola, segretario napoletano Fiom: «L'ordine è partito da Torino. Il messaggio è chiaro: vogliamo farci passare per quelli che possono decidere la chiusura della fabbrica».

Sulle linee della 159, racconta chi ha lavorato nei tre giorni di sospensione della Cig, i capi («tutta gente che negli ultimi 20 mesi ha continuato a lavorare, guadagnando fior di quattrini con frequenti missioni all'estero, mentre gli operai stringevano la cinghia», denuncia Amendola) sono stati attivissimi. Prima la domanda sul referendum, poi l'invito a partecipare alla fiaccolata. Infine, gli sms ai 2500 esclusi dalla «ripresina» mensile: «Per il bene dello stabilimento e il futuro di tutti noi, vieni a votare». La Fiom lascia liberi i propri iscritti di partecipare al referendum, «per evitare rappresaglie individuali».

Ieri il vangelo Marchionne è stato adottato anche dai vertici della destra campana: dal vice Tremonti Nicola Cosentino, all'ex ministro Mario Landolfi, al presidente della Provincia Luigi Cesaro. Tutti insieme appassionatamente «a difendere un investimento di 700 milioni vitale per il territorio». Lunedì, alle 17, riunione congiunta dei consigli provinciale e comunale. L'offensiva è quindi diventata, anche ufficialmente, politica. In

PROTESTA

Accordo separato Ieri si è fermata anche Mirafiori

ASTENSIONE I lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori si sono fermati per due ore di sciopero, ieri mattina, per protestare contro l'accordo separato di Pomigliano. Secondo la Fiom, l'adesione è stata dell'80%, con blocco totale della produzione, e un corteo di oltre mille persone: «Segnale di consapevolezza che quanto succede a Pomigliano riguarda tutti i lavoratori del gruppo».

I numeri

Assenteismo, i dati del sindacato

7%

È la percentuale media sull'assenteismo registrato a Pomigliano nel 2003 (età media lavoratori 45 anni)

3,7%

È la percentuale registrata cinque anni più tardi con l'età media dei lavoratori scesa a 32 anni

16%

È il picco di assenteismo registrato nello stabilimento in occasione delle partite dell'Italia o del Napoli

questo clima, finiscono in cavalleria le ragioni, almeno quelle dichiarate, che hanno portato il Lingotto a varare un documento che per la Fiom viola la Costituzione, rende carta straccia il contratto nazionale di lavoro, disintegra lo Statuto dei Lavoratori. La cosiddetta «variabile antropologica», all'origine di leggende metropolitane tese a rappresentare il «Vico» come una fabbrica di lavativi. «I dati sull'assenteismo smentiscono la teoria - spiega Amendola. - Nel 2003, con un'età media di 43 anni, l'assenteismo era del 7%. Nel 2008, con l'età abbassatasi a 32 anni, è sceso al 3,7. Era alto prima perché gli operai, più anziani di quelli attuali, si ammalavano più facilmente: era gente con 20 anni di catena di montaggio. È falso il dato sulle assenze in occasione delle partite di calcio: i picchi arrivano al 16% solo in occasione dei Mondiali, ogni 4 anni. Ed è falsa la storia dei permessi il venerdì e il lunedì: ci sono rilevazioni che dimostrano che sono spalmati lungo tutta la settimana». Ma questo non raccontatelo a Lellorusso, preoccupato solo di strappare il panda Tore agli «usurpatori» di Tychy... ❖